



Isabella Crescimanno di Capodarso

Memorie

I Quaderni dell'Almagesto, Collana diretta da Aurelio Pes
Palermo 2009, pp. 128, €10,00



Del talento letterario di Isabella Crescimanno di Capodarso sapevamo, avendo goduto per prime delle fulminee considerazioni che Letizia Battaglia le chiedeva per Mezzocielo, la rivista di donne attiva da quasi due decenni e su cui Isabella di tanto in tanto riversava ironici concentrati palermitani della propria visione del mondo. Ora che si è decisa a condensarle in un libro, quelle che ha intitolate *Memorie* ma che sono in realtà note di costume filtrate da occhi di ragazza, sono già cresciuti a dismisura gli estimatori della sua prosa scoppiettante che ricercano, tra le pagine di questi affreschi di una Palermo «bella con i suoi teatrali personaggi», nomi noti e vicende singolari di un tempo appena tramontato.

E' infatti un regalo che Isabella Crescimanno fa alla città, e principalmente a quanti c'eravamo nei medesimi anni in cui quei "personaggi" la vivacizzavano, la narrazione di uno spaccato di vita privata che si intreccia con i modi di vivere della società che intercetta, e che rivisita senza mai lasciarsi andare a mestizie e recriminazioni ma adoperando quella allegra svagatezza che spumeggia nella sua conversazione e che le fa dire, con inaspettata fiducia, «la vita scorre e cambia in meglio». Ma lo fa a modo suo, dopo aver ricordato il «piccolo gruppo di intellettuali» fra cui l'indimenticato Beppe Fazio, quindi fra gli altri Bruno Caruso, Dacia Maraini con il compianto Ernesto Savagnone, Maria Pia Saladino, Aldo Pecoraino, Gigi Arri-go, Enzo Sellerio nel cui studio, nel gennaio del 1954 quando «a Palermo nasceva qualcosa», «aleggiavano molti sogni, pervasi da una malinconia che, sono sicura, non appartiene al mondo dei giovani d'oggi» perché allora, in quel dopoguerra carico di speranze, «ogni tentativo, ogni anelito... una mostra, un concerto, un libro, un dibattito, avevano l'eroico sapore della lotta e della conquista».

Sono però i lettori, toccati da sottile malinconia nello scorrere delle immagini che Isabella Crescimanno di Capodarso suscita, rappresentandoci un «universo intoccabile» popolato di «meravigliose persone che vengono fuori piano piano» e un modo di essere in cui «tutto era povero, tranquillo e direi enormemente raffinato» trattandosi, negli anni in cui le ragazze portavano i calzini corti arrotolati sulle nere scarpe basse e non gli ombelichi scoperti e le natiche a vista dei «mille ragazzi annoiati» di oggi, di «povertà» economica e non certo culturale, o di affetti o di empatia con un mondo non ancora «sciapo e provinciale». Che bel libro, per guardare al futuro conoscendoci meglio.

Rosanna Pirajno

Cesare Barbera Azzarello

Raffigurazioni, Vedute e Piante di Palermo dal sec. XV al sec. XIX

Ed. Lussografica, Caltanissetta 2008, pp. 636, €90,00



Grazie al meticoloso studio e alla ricerca condotta per quarant'anni con passione e dedizione da Cesare Barbera Azzarello, abbiamo finalmente la possibilità di vedere rappresentato all'interno di un unico volume, ed in forma organica ed esaustiva, l'evoluzione del territorio di Palermo nel corso di quattro secoli, dal 1486, quando la città appare ancora racchiusa all'interno della cinta bastionata, al 1899.

L'autore nelle pagine introduttive fornisce notizie ed elementi utili per una puntuale lettura dei diversi documenti raccolti nel testo: una sintetica ma esauriente storia delle rappresentazioni grafiche della città di Palermo, dalla più antica risalente al XII, inserita all'interno di un manoscritto stampato per la prima volta da Samuel Engel nel 1746, alle successive raffigurazioni, alle piante topografiche e alle vedute; un elenco cronologico dei principali eventi storici che hanno interessato la città di Palermo, dal 1300 a.C. al 1900 d.C.; e una "glossologia specifica", un dizionario sintetico di termini anche relativi alle diverse tecniche di esecuzione delle carte. Conclude la pubblicazione una utile bibliografia specifica.

Le iconografie contenute (piante, vedute parziali e generali), che ammontano a 540 (ben 297 in più rispetto ad una prima pubblicazione dello stesso autore), esemplari davvero rari eseguiti a stampa in tecniche diverse (xilografia, incisione in rame, litografia, incisioni in acciaio, cromolitografia) e alcune carte manoscritte, sono state reperite presso Biblioteche, Cartoteche, Archivi e Gallerie, pubblici e privati, presenti in Italia e all'estero, altre acquistate ai mercati o direttamente da collezionisti; altre ancora sono infine frutto di acquisti fatti durante viaggi organizzati non solo a fini professionali, ma anche di piacere.

La ordinata successione delle immagini offre ai lettori l'opportunità di conoscere a diversi livelli di approfondimento il territorio palermitano, nelle diverse fasi della sua trasformazione all'interno della cinta murata e della sua crescita, sin dai primi decenni dell'Ottocento, nell'agro esterno.

Ognuna, infatti, è corredata di una dettagliata scheda compilata in conformità a quanto previsto dal Manuale del Catalogatore edito dal Centro Nazionale Catalogo unico delle Biblioteche italiane in merito alla catalogazione delle stampe, disegni e cartografie storiche.

Di particolare interesse poi si rivelano le informazioni relative ai siti di archiviazione, presso i quali è possibile reperire i documenti. Altrettanto stimolante per ulteriori approfondimenti è il capi-

tolo delle curiosità, in cui sono riportate informazioni sui documenti di vario genere, come i nomi dell'editore, dell'incisore o sul tipo di carta utilizzata, informazioni certamente utili anche ai collezionisti.

La preziosa pubblicazione contribuisce dunque in modo significativo ad attribuire meritata dignità alla storia del territorio della città di Palermo, un territorio ampio e complesso, alla cui esistenza concorrono in larga parte l'approfondita conoscenza e l'alto livello di rappresentazione.

L'autore, cultore rigoroso, ha condotto i suoi studi grazie anche alla collaborazione fattiva e competente di tutta la famiglia che, con cura e passione, ha contribuito a reperire i nuovi pezzi della collezione, i nuovi "tesori" come li definiscono i figli nella prefazione che rivela la profonda ammirazione e l'affettuosa riconoscenza nei confronti del proprio padre-maestro.

Senza dubbio questo testo contribuirà significativamente a tenere vivo l'interesse, non solo degli addetti ai lavori, allo studio e alla promozione della nostra città. Così ci auguriamo, condividendo l'auspicio espresso dai figli nella prefazione, che ogni altra eventuale scoperta e ogni altro ulteriore reperimento di inediti documenti da parte dell'ingegnere Barbera Azzarello ci venga proposto per arricchire ulteriormente la conoscenza del nostro territorio.

Silvana Lo Giudice

Donatella La Monaca
Scrittrici siciliane del Novecento
 Flaccvio Editore, Palermo 2008 €15,00



Vedere, seguendo i "cammini artistici" di sette scrittrici siciliane del Novecento, declinarsi "in modo significativo, tra passato e presente, l'"autobiografia" dell'isola": è questo il significato, dichiarato a presentazione dell'opera in quarta di copertina, di questa interessante raccolta.

L'incontro con le scrittrici, attraverso un'antologia di loro scritti, introdotto da profili critici frutto di uno studio attento e amoroso della loro attività e della loro vita e da significativi dati biografici, ci fa scoprire - qualcosa che invero già sapevamo ma che fruivamo per appena sfocato sul fondo più lontano della nostra coscienza - che tante donne siciliane hanno rappresentato nei loro scritti la nostra realtà in maniera non meno significativa e forte di altri nostri scrittori alla cui opera l'interesse del pubblico - guidato più spesso che spontaneo - ha assegnato maggiore risonanza.

La scelta dei testi proposta ci mette di fronte a forti personalità capaci - e le più anziane in tempi decisamente ben chiusi e più ostili che gli odierni - di penetrare a fondo e interpretare realtà spesso drammatiche o tormentate e rappresentarle con linguaggio forte in personalissime strutture narrative e forme espressive.

E mentre ci sono note le più vicine a noi nel tempo, delle più lontane molti avevano perso la memoria. E' con gioia perciò che le ritroviamo in queste pagine e ci auguriamo di cuore che, come auspica l'autrice, siano presto riportati alla luce, grazie a una riedizione, testi altrimenti non più reperibili.

Laura Catalano

Riceviamo e volentieri diamo notizia dello studio condotto da M. Eugenia Manzella sul sottosuolo palermitano, augurando un'ampia prosecuzione della sue attività di ricerca.



Il lavoro ha dato origine al volume *La città sepolta e il futuro della memoria*, edito dal Club Alpino Italiano (Palermo 2005, pp. 89, s.p.) che presenta i risultati della campagna di esplorazione voluta dal Comune di Palermo e condotta in collaborazione con il gruppo speleologico del C.A.I. di Palermo nonché con l'Università degli Studi di Palermo ed in particolare con il Dipartimento di Chimica e Fisica della Terra ed applicazioni alle Georisorse e ai Rischi Naturali della Facoltà di Geofisica diretto dal Prof. Pietro Cosentino.

Lo studio coordinato dalla ricercatrice Eugenia Manzella può essere ben sintetizzato dalle stesse parole dell'autrice: «La stratificazione architettonica non è la sola caratteristica del centro storico di Palermo: ancora più peculiare è l'esistenza, sotto l'intero insediamento, di un mondo sotterraneo originariamente lavorato dall'acqua ma suggestivamente ampliato dall'uomo».

Nell'ambito di un filone di ricerca sul sottosuolo palermitano, nel quale da anni alcuni illustri nomi ci conducono alla scoperta di una città ipogea ricca di storia e di fascino, la ricerca individua nei quartieri del centro storico una città, fatta di cunicoli, pozzi, cavità, camere, rifugi antiaerei, sepolture, cripte, ai quali si accede da varchi spesso dimenticati, trascurati, colmati e da riscoprire, posti in alcuni casi in rilevanti edifici del centro storico, come chiese, monasteri, palazzi; altre volte con ubicazioni modeste, come botteghe artigiane o insospettabili botole poste sulle sedi stradali cittadine.

E' così che l'autrice ci rivela l'esistenza di collegamenti sotterranei posti tra il Convento delle Artigianelle e la chiesa di S. Teresa alla Kalsa, rivelandoci anche che durante la costruzione della chiesa venne rilevata l'esistenza di una necropoli musulmana; scopriamo altresì che nel giardino di villa Jung esiste un rifugio antiaereo di discrete proporzioni e pressochè intatto. Lo studio riferisce di ricerche e ritrovamenti puntuali anche in altre zone del centro storico: lungo il Cassaro, nel quartiere del Capo, all'Albegheria, e nella zona di S. Agata la Pedata. L'accurata operazione di scavo non manca di riservare preziose sorprese come il rinvenimento di una cripta sotto l'Oratorio del Diecimila martiri, all'interno della quale sono stati ritrovati frammenti di gesso, tra cui «quattro belle teste di donne e di putti».

Il lavoro presenta un'accuratezza ed allo stesso tempo una necessaria frammentarietà che fa desiderare la prosecuzione delle ricerche in una direzione più completa e sistematica che consentano di scoprire tutto quello che è ancora nascosto nella nostra città sotterranea per tendere, poi, in un non lontano futuro, chissà, come è avvenuto in altre città italiane, a rendere fruibile ad un pubblico di interessati alcuni siti ipogei della città di Palermo che ci rivelino ancora nuove pagine della nostra storia.

Daniela Pirrone